

Mandato allo sbaraglio Muore poliziotto: aveva preso il Covid nel centro migranti

L'agente si era infettato a luglio: la struttura di Taranto ospitava 300 stranieri, di cui 33 positivi. I sindacati: «Lamorgese sempre indifferente ai nostri allarmi»

GIULIANO ZULIN

■ Aveva 58 anni Candido Avezzù, è morto di Covid dopo essere stato ricoverato il 10 agosto in terapia intensiva all'ospedale di Jesolo. Era un poliziotto che viveva a Mestre. Per dieci giorni, a metà luglio, era stato spedito dal suo reparto - di base a Padova - a Taranto, in un centro d'accoglienza, dove c'erano 33 migranti positivi fra i trecento "ospiti" della struttura. Lì ha preso il virus, insieme a un collega.

Sui suoi profili social, Candido aveva fatto sapere il 28 luglio di essere stato ricoverato. «Non è un posto dove passare le vacanze, spero di andare a casa stamani», scriveva su Facebook. Sembrava un decorso semplice... Gli amici erano fiduciosi: «No fare scherzi che ho prenotato il viaggio in Brasile», «ti tè già fatto ricoverare perchè ti gà visto a BIONDA in infermeria... dà, a presto», «buona guarigione», «duri i banchi». Poi l'aggravarsi delle condizioni, un paio di settimane più tardi. La terapia intensiva. Ma ancora il poliziotto tentata di sdrammatizzare: «Entro in intensiva. Sullo lapide lo scudetto del 2, grazie», riferendosi al simbolo del suo reparto. Ieri il [sindacato di polizia](#) Mosap ha annunciato la triste noti-

zia.

AL MACELLO

Avezzù era tifosissimo dell'Inter, amava nuoto e palestre, il suo cane. Pare non fosse vaccinato. La sua pagina Facebook si è riempita di messaggi da parte di amici e colleghi.

«Ci stingiamo alla famiglia del collega in questo momento di dolore», commenta Fabio Conestà, segretario generale del Mosap. «Questo dovrebbe essere il momento del silenzio e della preghiera, ma non possiamo tacere: ci impongono assurde regole come il Green pass nelle mense e poi ci mandano al macello, in mezzo alla folla, negli hotspot, a contagiarsi e a mettere a rischio le nostre famiglie oltre che i nostri colleghi. Non è ammissibile permettere sbarchi in modo incontrollato, in piena pandemia, dopo averci schedato con certificazione verde anche per un caffè seduti in un bar. Vergognoso, qualcuno dovrà assumersene le



Peso:40%

responsabilità». Il riferimento evidentemente è alla ministra Luciana Lamorgese.

UNA VERGOGNA

«Sono state le pessime condizioni di lavoro a determinare probabilmente l'accaduto», attacca in una nota il Sap, sindacato autonomo di Polizia. «Condizioni che denunciavamo da mesi al ministro dell'Interno, prefetto Lamorgese, e l'ultima missiva in ordine temporale porta la data del 6 agosto 2021. In quella lettera, il Sap ricorda la nota - denunciava proprio

le gravissime criticità riguardanti le condizioni sanitarie in cui operano i colleghi poliziotti nei vari centri accoglienza dislocati in tutto il territorio nazionale». «Il nostro dovere principale è quello di salvaguardare le giuste condizioni di lavoro dei colleghi poliziotti e sono mesi che cerchiamo in tutti i modi di spingere il Ministro Lamorgese a prendere seri provvedimenti su dinamiche molto pericolose. E oggi siamo qui a piangere l'ennesimo collega che non ce l'ha fatta», commenta Stefano Paoloni, segretario generale del Sap: «Sa bene, il ministro, che i poliziotti sono costretti a gestire migranti che il più delle volte non sono stati sottoposti nem-

meno ad un tampone! Da mesi - conclude Paoloni - urliamo al Ministro che un migrante deve essere visitato da un medico e poi consegnato alle Forze dell'ordine. Non possiamo gestire e lavorare a stretto contatto, se non in promiscuità, con cittadini clandestini in quarantena. E questa vergogna va avanti da mesi, nel silenzio del ministro Lamorgese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Candido Avezzù, aveva 58 anni



Peso:40%